

Domotica: Artom porta il suo 'cubo' in Borsa a Londra

Mentre continua a guidare Netsystem in appena 18 mesi è riuscito a far decollare una nuova creatura: Muvis. Un mix di hi-tech e design per un sistema di gestione intelligente dell'illuminazione domestica che appena presentata ha iniziato a raccogliere ordini

GIORGIO LONARDI

Milano
 Diciotto mesi per fondare un'azienda e portarla in Borsa, all'Alternative Investment Market (AIM), la sezione del London Stock Exchange per le piccole imprese, già all'inizio di questa estate. Non è semplicemente un record quello messo a segno da Muvis, la società creata da Arturo Artom, imprenditore estroso e poliedrico (negli anni '90 è stato il primo a sfidare il monopolio Sip; con Viatsat ha lanciato l'antifurto satellitare e con Netsystem «inventato» l'Internet su satellite a banda larga). Al contrario la vicenda Muvis va letta come una sorta di baedeker contro il declino. Insomma, una piccola guida che mette insieme hi-tech e made in Italy, design e microchip, ingegneri e informatici. Risultato: 250 mila euro di fatturato nel 2005; 3 milioni previsti nel 2006; 25 milioni programmati l'anno prossimo.

Tutto inizia nell'ottobre 2004 quando Artom incontra a Torino Luca Ferrero, esperto di informatica e Stefano Dolcetti, ingegnere. I due hanno ideato una «lampada intelligente», in grado di muoversi su due assi orientando la luce a 360 gradi e variando intensità e colore del fascio luminoso. A raccontarla sembra semplice: il motorino elettrico, un microchip, il software e un telecomando in grado di manovrare la lampada. Fino ad allora, però, nessuno al mondo aveva avuto un'idea simile. E allora?

Artom s'innamora del progetto e si lancia nell'avventura. All'inizio del 2005 nasce Muvis, la nuova società che coprirà la lampada con una serie di brevetti. Quasi contemporaneamente l'imprenditore (che guida tuttora Netsystem: 10 milioni di fat-

turato e 500 mila euro di utile netto nel 2005) cerca soci per la neonata azienda. Fra i primo ad aderire c'è la Value Partners di Giorgio Rossi Cairo, seguono, imprenditori e finanziari che tutti assieme investono

un milione di euro. Oggi il 36% della società è controllato da Artom Innovazione, holding di partecipazione dello stesso Artom; il 13 per cento a testa dai due inventori; il 12% è di Value partners e il resto dei soci privati. Quanto allo stile viene affidato alla matita di Giorgetto Giugiaro e al designer Massimiliano Zoggia. E presto una nuova lampada sarà presentata da Pierluigi Cerri.

Ad aprile del 2005 Muvis debutta al Salone del mobile di Milano. Le lampade piacciono e suscitano curiosità. Ma non basta. Fioccano i primi ordini e si gettano le basi per il fatturato del primo anno. «Cominciamo a capire - ricorda Artom - che quando parliamo di innovazione è inutile fossilizzarsi nell'hi-tech. Al contrario dobbiamo ricordarci l'appeal che ha tuttora il made in Italy nel mondo. A Londra, e a New York come a Tokyo o a Shanghai siamo conosciuti per il taglio e la qualità dei nostri vestiti, per i nostri mobili, per le lampade. Mentre sono veramente in pochi ad apprezzarci per il software». Artom non ha dubbi: il cocktail vincente deve «abbinare la tecnologia ad un'ossatura produttiva che già esiste creando così un mix dallo stile inimitabile e di grande valore aggiunto».

Ed è proprio questo uno degli obiettivi di Artom Innovazione: trovare iniziative imprenditoriali giovani capaci di coniugare made in Italy e tecnologia. Insomma, l'ambizione dell'imprenditore piemontese è di rilanciare quel venture ca-

pital che nel Bel Paese ha sempre stentato ad affermarsi. In questo quadro l'avventura di Muvis è emblematica. L'industriale, ad esempio, sostiene che la «schiaffittà del nuovo made in Italy sarà l'innovazione continua».

L'ultima trovata di Muvis è dunque il «cubo di Artom» abbinabile con la cosiddetta «magic box». Ecco come funziona. Vi sedete in poltrona e non siete soddisfatti dell'illuminazione in salotto? C'è troppa luce e voi volete guardare la tv annullando i riflessi sullo schermo ma senza restare al buio? Allora sollevate il cubo dal tavolo e lo appoggiate su un altro lato. Magia: in meno di un secondo ruotano le lampade Muvis, si abbassa la luce e siete pronti per il programma preferito. Adesso, invece, volete leggere? Niente paura: basta cambiare il lato d'appoggio del cubo e il gioco è fatto.

Il «cubo di Artom», coperto anch'esso da brevetto, è una sorta di telecomando che prevede 5 scenari impostati in precedenza (ad esempio conversazione, tv, ascolto musica, lettura, pranzo) e una sesta posizione per spegnere tutto. Ma non basta. Perché grazie alla «magic box» collegabile a qualsiasi lampada di tipo tradizionale anche queste ultime possono modulare la loro luce partecipando così allo scenario impostato.

Il «cubo di Artom» e la «magic box» sono dunque le due ultime carte giocate da Muvis in vista della quotazione. L'obiettivo, infatti, è di raccogliere sul mercato una decina di milioni di euro grazie ad un aumento di capitale. «Con le nostre lampade, con il nostro cubo e la magic box - conclude l'imprenditore - siamo riusciti a semplificare la domotica rendendola accessibile a chiunque. Mi sembra un buon risultato».